

Città e provincia

Piacenza nel mondo una festa da record

GROPPOVISDOMO, CELEBRATI ANCHE I 100 ANNI DEGLI ALPINI E DEL PIACENZA CALCIO

Donata Meneghelli

GROPPOVISDOMO

«E' la festa dei record. Tanta cospicua come quest'anno non si era mai vista. Si respira il senso di appartenenza alla nostra comunità». Con queste parole Giovanni Piazza, presidente di Piacenza nel Mondo, ha interpretato il sentire di tutti ieri alla festa di Gropovisdomo. La festa delle grandi occasioni, con tanti anniversari: il mezzo secolo della festa dell'Emigrante organizzata dalla Pro Loco di Gropovisdomo che nasceva proprio 50 anni fa; i 25 anni del meeting delle comunità piacentine nel mondo, ma anche i 100 anni degli Alpini e del Piacenza Calcio. La festa dei record perché tra i premiati c'è stato il premio Oscar John Casali, "figlio" di Morfasso, che ha dedicato il premio alla famiglia e al padre Livio, emigrato a Londra negli anni '50: «Lui non c'è più - ha detto il celebre figlio - ma sono sicuro che ci stia guardando da lassù. E che sia molto orgoglioso di questo premio che mi onora». Ieri la chiesetta, il campo sportivo, la piazza, la via intitolata al migrante di Gropovisdomo, si sono riempite di migranti provenienti da tutte le vallate del nostro Appennino - Valdarda, Valchero, Valtrebbia, Valnure, Valtidone - che hanno contribuito a rendere grandi paesi come Francia, Inghilterra, Stati Uniti, e quelli del Sud America.

Sono stati distribuiti ben 5 premi di Piacentini Emeriti nel Mondo, per emigrati che hanno fatto successo, senza dimenticare da dove provengono. Joseph Silva, 64 anni (di Mezzo Piano di Groppallo di Farini) emigrò a Parigi che aveva appena 2 anni, per raggiungere papà Francesco che lavorava come muratore e gestista. Anche lui ha dedicato il premio ai suoi genitori. Dopo anni di studio e impegno, intraprese la carriera diplomatica: oggi è ambasciatore in Missione al Ministero d'Europa nell'UE e degli Affari Esteri francese. Nella sua carriera ha ricoperto la carica di ambasciatore di Francia nello Yemen e di ambasciatore UE a Gibuti. Il suo nome ricorda il nonno Giuseppe, morto prima della guerra. Negli anni dello studio (maturità liceale, master, università di scienze politiche, corso per diplomatico e abilitazione conseguita alla prestigiosa Ecole Nationale d'Administration) trovava il tempo di tornare in estate in Valnure a dare una mano alla fattoria dello zio.

sciatore UE a Gibuti. Il suo nome ricorda il nonno Giuseppe, morto prima della guerra. Negli anni dello studio (maturità liceale, master, università di scienze politiche, corso per diplomatico e abilitazione conseguita alla prestigiosa Ecole Nationale d'Administration) trovava il tempo di tornare in estate in Valnure a dare una mano alla fattoria dello zio.

ANA PIACENZA

Penne Nere storia di impegno a servizio del territorio

● Ovunque vadano gli Alpini portano un sapore patriottico. Ieri la sezione di Piacenza è stata premiata per i 100 anni della fondazione del corpo. Il sapore alpino lo si è sentito sin dall'inizio della giornata, con la fanfara alpina Ramera di Bergamo. Molti giovani del nostro Appennino militarono negli alpini, compreso uno degli insigniti di titolo di Piacentino benemerito: Giorgio Gazzola premiato dal presidente Ana di Piacenza Roberto Lupi. Gazzola nacque 71 anni fa a Pillori, località di Perino (Travo); emigrò a New York col padre Ernesto, la mamma Lina e i tre fratelli. Divenne imprenditore edile; a uomini come lui si devono i grattacieli di Manhattan. Oltre oceano ha sempre tenuto vive le sue origini, come membro della Società Valtrebbia e Valnure e presidente della Società degli Alpini di New York. Il presidente Lupi ha detto: «Siamo presenti in tutto il mondo con le nostre sezioni. I nostri hanno fatto una seconda Naja: dopo quella in Italia, si sono sbarcati lunghi viaggi per farsi onore all'estero. Il riconoscimento ottenuto lo condivido con tutti i nostri gruppi e i nostri volontari di Protezione Civile». Questi ultimi sono stati premiati con una targa dalla Pro Loco di Gropovisdomo. Presente anche l'ex presidente Bruno Plucani. **DM**

Giampaolo Chinosi in Usa divenne John Paul; i suoi compagni lo chiamavano JC quando era impegnato nella guerra del Vietnam, in guerra, nel '64. Nato nel '42, emigrò in Usa a 18 anni, per raggiungere il padre Bartolomeo, originario di Obolo di Gropparello. Chinosi divenne un imprenditore nella ristorazione, aprendo con la moglie 4 ristoranti della Catena Mac Donald's e lavorando fino al 2004. Oggi che ha 76 anni, il suo buen retiro ce lo ha in Italia: a Prato Barbieri. «Qui ci sono sempre state le mie radici, è troppo bello tornare e vivere qui», ci confessa entusiasta.

Giorgio Gazzola, dalla Valtrebbia (Pillori, a Perino di Travo) emigrò a New York con tutta la famiglia: il padre, la mamma e tre fratelli. A imprenditori come lui si devono gli immensi grattacieli a Manhattan. John Casali è invece nato a Londra 53 anni fa. Un piacentino di seconda generazione, come la sorella Angela. Il padre Livio, classe 1932, era emigrato oltre Manica per fare il pasticciere. Il figlio da piccolo aiutava i genitori, ma poi seguì la sua passione per il cinema. Quest'anno ha ricevuto il premio Oscar per il miglior sound mix con "Bohemian Rhapsody". Lo hanno seguito ieri le telecamere della Rai e di Mediaset, sia ai Casali di Morfasso sia a Pedina dove ha tutt'ora la casa di famiglia.

Stefano Gatti, borgonovese, 69 anni lungimirante imprenditore nel settore dell'acciaio (è presidente di Steel Holding S.p.A dal '95) ha ritirato il premio per il Piacenza Calcio di cui è presidente onorario e che ha rilanciato insieme al fratello Marco e ad altri soci. La squadra, nata nel 1919, è stata insignita del titolo di "società piacentina benemerita nel mondo". «Il calcio è stato un momento di aggregazione forte anche per i nostri emigrati», ha sottolineato Piazza, ricordando anche il compianto ingegner Garrilli. Gatti è un modello di come l'economia piacentina possa radicarsi nel mondo: dal Venezuela, dove sviluppò un fiorente mercato dell'acciaio a tutte le sinergie intraprese con Russia, Ucraina, Corea del Sud, Cina, Balcani.

L'entusiasmo di Giovanni Piazza

Il presidente di Piacenza nel Mondo: «Oggi qui tutti insieme respiriamo il senso di appartenenza alla nostra comunità»



Ecco i premiati: piacentini nel mondo che sono l'orgoglio della nostra comunità. Gropovisdomo ieri ha vissuto una domenica ricca di emozioni
FOTOSERVIZIO LUNARDINI



PARTERRE DA GRANDI OCCASIONI

Il commosso applauso di cordoglio per la scomparsa di Annalisa Calestani

● E' stato un parterre delle grandi occasioni quello di ieri alla festa dell'Emigrante e dei Piacentini del Mondo. A Gropovisdomo sono arrivate persino le tv nazionali: Mediaset con il giornalista Alan Patarga (che ha lavorato a Piacenza) e della Rai col piacentino Gianni Cravedi. Forte la presenza delle istituzioni: c'erano i parlamentari piacentini Elena Murelli e Tommaso Foti, i consiglieri regionali Gianluigi Molinari (anche in veste di

presidente della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo), Katia Tarasconi, Fabio Callori; il sindaco di Gropparello Claudio Ghittoni ha fatto gli onori di casa; Paola Pizzelli vicesindaco di Fiorenzuola, Tiziana Gruppi vicesindaco di Lugagnano; Cristina Cordani assessore di Farini, Donatella Alberoni sindaco di San Giorgio, Lucia Girometta del consiglio di Piacenza, Carlotta Opizzi assessora di Ferriere, Franco Albertini per la Provincia, Paolo Negri sindaco di Bettola;

Elaine Jeanne Januszewski del Comune di Ziano; Matteo Luni di Borgonovo. Per le autorità militari, presenti il maggiore Luigi Adinolfi del 2 reggimento Genio Pontieri e il comandante locale dei carabinieri maresciallo Salvatore Cascio. Al sindaco di Morfasso Paolo Calestani (assente perché colpito da lutto, per la morte improvvisa della sorella Annalisa di 44 anni) è stato tributato un sentito applauso in segno di vicinanza. Della sua giunta erano presenti il vicesindaco Filippo Segalini e l'assessore Domenico Besagni. La messa è stata celebrata dal vescovo Ambrosio e dal parroco don Rocca, insieme a tanti altri sacerdoti, compreso il cappellano militare don Stefano Garrilli. **D.Men.**

Il premio Oscar John Casali

Dedica il premio al padre Livio, emigrato a Londra negli anni '50: «Lui non c'è più ma sono sicuro che ci stia guardando da lassù»

Mezzo secolo di vita

Festa con fuochi d'artificio e buon cibo, i volontari della Pro Loco hanno dedicato il premio ricevuto ai "padri fondatori"

Il calcio per sentirsi a casa

Stefano Gatti ha ritirato il premio per il Piacenza Calcio. «Il calcio è stato un momento di aggregazione forte anche per i nostri emigrati», ha sottolineato Piazza



Il monumento al Migrante con le tre emigrate Italina Baccanti, Graziella Bergonzi, Elena Stragliati e a destra Romano Bergonzi della Pro loco Groppovisdomo

Per i suoi 50 anni la Pro Loco dona il Monumento al Migrante

Premiata l'associazione Il vescovo Ambrosio ha benedetto la scultura

GROPPOVISDOMO

● La Pro Loco di Groppovisdomo ha ricevuto ieri il premio speciale per il suo 50esimo anniversario. I volontari di oggi lo hanno dedicato "ai padri fondatori" che oggi non ci sono più ma la cui opera è più viva che mai: Orlando Solari (il figlio Giuseppe prosegue l'impegno nella Pro Loco); don Giuseppe Segalini, che fu parroco di Groppovisdomo; Evaristo Gioia che era medico condotto del paese; il professor Gianfranco Scognamiglio del quotidiano Libertà con il fotografo Gianni Gaudenzi. Il premio è stato ritirato da Romano Bergonzi in rappresentanza della Pro Loco, insieme al presidente Patrizio Zanazzi e al vice Giampiero Gallinari. La Pro Loco di Groppovisdomo, grazie alle sole forze dei suoi volontari (una cinquantina) e in tandem con l'associazione Piacenza nel mondo, è riuscita ad offrire una festa coi fiocchi e piena di sorprese. Tra piatti tipici della tradizio-

ne piacentina, a vini dei nostri vigneti, dalla musica dell'orchestra Bagutti alla torta gigante per i 50 anni, preparata per 250 persone. Ma ce ne erano ben di più ad applaudire un'altra sorpresa meravigliosa: i fuochi d'artificio.

Alla Pro Loco inoltre si deve il Monumento al migrante che è stato benedetto dal vescovo monsignor Gianni Ambrosio e salutato dall'inno della fanfara alpina, alla presenza di tantissime autorità militari, religiose e civili. Il monumento, progettato dalla Pro Loco e realizzato dallo Studio Barbieri di Carpaneto, si trova all'imbocco della via dell'emigrante. Rappresenta un globo con la sagoma di migranti che si muovono verso il futuro. Una significativa scritta ne offre la chiave di lettura: "L'emigrazione è il cammino della civiltà". Il premio alla Pro Loco è stato salutato con entusiasmo dal sindaco di Gropparello Claudio Ghittoni, visibilmente emozionato quando ha ringraziato il vescovo per aver impreziosito tutta la grande festa, che ha ringraziato tutti coloro che l'hanno resa possibile. In tanti si sono dati da fare anche dietro le quinte: tra questi anche il vice di Ghittoni, Gra-

ziano Stromboli, ringraziato pubblicamente. In rappresentanza del Comune di Piacenza, l'assessore Jonathan Papamarengi ha ricordato quando da sindaco di Lugagnano premiò l'associazione Piacenza nel Mondo, nella chiesetta di Rusti-

gazzo, poco distante da Groppovisdomo. Per la Provincia è intervenuto il consigliere Franco Albertini, richiamando il contenuto dei nostri emigrati nel portare il nome di Piacenza nel mondo.

Donata Meneghelli

REALIZZATA DALL'ARTISTA MARCO PIERSANTI

Nella litografia consegnata ai premiati le emozioni di chi lascia la propria terra

Ad ognuno dei premiati come Piacentini emeriti nel Mondo è stata consegnata la litografia realizzata da Marco Piersanti, artista piacentino, che l'ha illustrata di fronte al pubblico. La suggestiva immagine "I'm leaving on", pubblicata ieri come copertina del nostro quotidiano Libertà, è frutto di una «fotografia analogica realizzata con la tecnica dell'esposizione multipla». Racconta la grande migrazione, un uomo che guarda l'orizzonte. La valigia rappresenta il bagaglio di ricordi che ci si porta dietro dal proprio passato, ma anche tutti i sogni e le aspettative.

Sullo sfondo dell'opera la chiesa parrocchiale di Groppovisdomo, anche se la litografia ci parla di ogni luogo di partenza che i migranti si portano nel cuore. Ieri ne erano presenti davvero tanti: anche delle associazioni che rappresentano i Piacentini nel mondo: Marco Fortunato Badini (la sua famiglia è originaria di Gropparello) rappresentava l'associazione Piacenza Insieme che raccoglie gli emigrati a Londra; per gli emigrati francesi era presente il presidente Alain Draghi, originario di Ferriere e chi lo ha preceduto Josiane Ziliani Balderacchi.

dm



Dall'alto la premiazione del vescovo Ambrosio e la fanfara alpina Ramera. A lato l'intervento di Piazza presidente di Piacenza nel Mondo

LA CHIESA LUOGO DI AGGREGAZIONE

Premio a sorpresa al vescovo Ambrosio L'incontro con storiche emigrate francesi

● «Una volta una coppia di emigranti mi disse: siamo stati bene in Svizzera, siamo stati bene a Parigi, ma desideriamo tornare nella nostra terra, in Italia. Il mio augurio per tutti i Piacentini è di trovarsi bene ovunque, ma di poter tornare nella propria terra». Così il vescovo di Piacenza Bobbio Gianni Ambrosio: anche lui ie-

ri è stato premiato a sorpresa come Piacentino emerito nel mondo. Come ricordato da Piazza (presidente di Piacenza nel Mondo), Ambrosio aveva abitato a Parigi, per studiare alla Sorbona, prima di proseguire il dottorato a Roma alla Pontificia Università. «Sua eccellenza - ha ricordato Piazza - ci ha sempre dedicato il

suo tempo, oggi, ma anche con le nostre comunità di emigrati: è stato con noi a New York dove ha celebrato la messa». «Le chiese sono ovunque e da sempre luoghi di aggregazione per i nostri emigrati», come ha ricordato Gianluigi Molinari, presidente della Consulta dei Piacentini nel Mondo. «Il vostro esempio - ha aggiun-

to rivolto agli emigrati - sta dando all'Italia il posto che merita nel mondo». Nel momento della benedizione del Monumento all'Emigrato ideato e offerto dalla Pro Loco, il vescovo è stato protagonista di un toccante momento voluto dal parroco di Groppovisdomo don Giovanni Rocca, 83 anni.

«Qui - ha detto don Giovanni - ci sono due emigrate che non mancano mai alla Festa dell'emigrante. Sono sempre state presenti da 50 anni a questa parte». «Grazie ai volontari della Pro Loco. Non ci hanno mai dimenticato», sottoli-



Il vescovo durante la cerimonia

nea Elena Stragliati, classe 1927, che torna ogni estate dopo una vita a Parigi. Al suo fianco Italina Baccanti, classe 1925, anche lei emigrata in Francia. «Mi ricordo che in Francia, fin da quando ero giovane, mi dicevano che avevo un bellissimo nome. Portavo il mio Paese iscritto nel mio nome». Il vescovo ha abbracciato le due signore. Al loro fianco anche Graziella Bergonzi che andò a vivere in Francia nel '62, a 19 anni. «Noi con queste donne, non solo partecipiamo alla festa - ci racconta - ma ci diamo anche da fare preparando tortelli, pisarei ed anolini». DM